

IL PRIMO COMIZIO A PARIGI

## Zemmour e Sarah: zero immigrazione

LEONARDO MARTINELLI

Ci hanno messo la faccia: il popolo di Eric Zemmour, che finora si materializzava indefinito nei sondaggi, è venuto ad acclamarlo al suo primo grande meeting. I candidato sovranista alle presidenziali francesi si è difeso dalle accuse più ricorrenti. - PAGINA 21

# Zemmour il populista snob

Slogan alla Le Pen ma un elettorato più agiato  
Debutto a Parigi, la 28enne compagna è la star

Comizio davanti  
a 15 mila persone  
"No ius soli e zero  
immigrazione"

La campagna inizia  
con scontri fra i suoi  
fan e gli attivisti  
di Sos Racisme

### IL REPORTAGE

LEONARDO MARTINELLI  
VILLEPINTE (PARIGI)

Ci hanno messo la faccia: il popolo di Eric Zemmour, che finora si materializzava indefinito nei sondaggi, è venuto ad acclamarlo al suo primo grande meeting. Il candidato sovranista alle presidenziali francesi si è difeso dalle accuse più ricorrenti. Come la misoginia: «Sono l'unico che ha il coraggio di denunciare la regressione della condizione femminile nei quartieri dove gli immigrati impongono la loro cultura islamica». Si è difeso pure (una buona dose di vittimismo, che funziona sempre) contro le accuse di fascismo e razzismo. Lo ascoltavano in 15 mila, perlopiù maschi, bianchi, giovani, una popolazione urbana e all'apparenza mite e di un livello socio-culturale elevato (lontano dal piglio popolare, provinciale e ruspante dell'altro popolo dell'estrema destra francese, quello di Marine Le Pen). D'un tratto, comunque, la si-

tuazione è degenerata.

Un gruppo di militanti di Sos Racisme, giovani pure loro, si sono tolti le felpe e mostrato delle magliette con su scritto: «No al razzismo». Alcuni sostenitori dell'ex giornalista, riconvertito in politico, hanno dimenticato le buone maniere e si sono avventati su quei coetanei: li hanno presi a botte. Loro sono fuggiti fuori, alcuni con i volti insanguinati. Intanto, una troupe di giornalisti del programma di infotainment, «Quotidien», che prende spesso di mira Zemmour, è stata minacciata e messa in fuga. E dire che lui aveva convocato il suo popolo qui, a una ventina di km a Nord di Parigi, al Parc des Expositions, un centro fieristico isolato, proprio per evitare troppi problemi e l'arrivo dei contestatori.

Imperterrito, comunque, è andato avanti. Piccolo e incurvato su se stesso, una voce flebile, da anni a suo agio nei talk-show televisivi, quest'uomo di 63 anni si è dimostrato in realtà un abile oratore pure in un comizio. Più bra-

vo, però, nella parte «distruttiva» e critica più che nella propositiva, dove ripercorre le orme di Le Pen. «Voglio sopprimere lo ius soli - ha detto - e rendere drasticamente più dure le condizioni per la naturalizzazione. Espellerò i disoccupati stranieri che dopo sei mesi non siano riusciti a trovare un lavoro». Promette la «riconquista» del Paese (e Reconquête si chiamerà il suo nuovo partito). Una delle priorità sarà «la scuola, che non deve cercare più di essere la più inclusiva possibile, ma ristabilire il culto del merito e dello sforzo». Applaudiva in prima fila Sarah Knafo, 28 anni, deus ex machina della candidatura di Zemmour e ormai sua compagna. Entrambi figli di



modestissime famiglie ebraiche, cresciuti in quartieri popolari, ma brillanti studenti (Knafo, dopo essersi diplomata all'Ena, l'alta scuola di amministrazione pubblica, è già magistrato della Corte dei conti), sono entrambi animati da una mostruosa voglia di rivincita sul mondo.

Lei, finora nell'ombra, era ieri applaudita con entusiasmo dai militanti (quei giovani che proprio Sarah, giovane come loro, con le sue strategie, è riuscita a conquistare). A Martine, settant'anni, di Caen, i figli e i nipoti, prima di venire al meeting, avevano detto: «Ti ritroverai con quattro vecchi come te». «E invece – ammette – sono circondata da giovani».

Una vita da neogollista, ha votato per Jacques Chirac e Nicolas Sarkozy «e l'ultima volta, al secondo turno, Marine Le Pen, ma a malincuore, perché i Repubblicani non avevano un candidato». Dice che «la Francia è tollerante. Se un arabo rinnega l'Islam, sarà mio fratello». Si crede umana e comprensiva. Lei e il fiume di militanti s'infilano nel treno, per rientrare a Parigi, che attraversa questa banlieue Nord, dove vivono così tanti immigrati. Si mescolano tutti nei convogli, anche i manager con le valigie a rotelle, che rientrano dall'aeroporto Charles de Gaulle, poco lontano: «Portatori» di mondializzazione, il credo di Emmanuel Macron. Stretti gli uni contro gli altri, su questo treno assurdo come la Francia, che sfreccia nella notte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### RICONQUISTA

È il nome del partito di Éric Zemmour, 63 anni, a destra con la compagna Sarah Knafo



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994